

RISERVATO

ENTE DELLO SPETTACOLO - CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO  
COMMISSIONE DI REVISIONE

Verbale delle giornate di studio della Commissione Nazionale di Revisione del C.C.C. riunita in Roma, presso la "Domus Mariae", nei giorni 19 e 20 maggio 1964.

Sono presenti: S.E.Mons.Castelli, Segretario Generale della CEI  
S.E.Mons.Pangrazio, Segretario della Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali  
Don Francesco Angelicchio, Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo, Presidente della Commissione Nazionale di Revisione  
Mons.Francesco Dalla Zuanna, Presidente dell'ACEC  
Arch.Ildo Avetta, Presidente dell'Ente dello Spettacolo

I Commissari di revisione:

Prof.Matteo Ajassa, P.Baragli, Don Baima, Silvano Battisti, Dr.Renato Buzzonetti, Prof.Luigi Bonori, Franco Bava, Mons.Canals, P.Caporale, Don Ceriotti, Don Del Giudice, Dr.Corrado Del Grosso, Don Forzinetti (Segretario della Commissione Nazionale), Mons.Fallani, Piero Francescone, Don Gianola, Dr.Angelo Lodigiani, Dr.Nato Martinori, Dr.Enzo Natta, Don Nicoletti, Mons.Pignatiello, Mons.Puccinelli, Dr.Scatassa, Don Sorgi, Mons.Valentini, Mons.Venier.

E' intervenuto ai lavori S.E.Mons.Costa, Assistente Generale dell'ACI.

====°°°°====

I lavori hanno inizio alle ore 10 del 19 maggio con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente sull'attività svolta dall'Ufficio revisione;
- 2) Criteri di valutazione dei film. Valore delle classifiche. Obblighi di coscienza per i fedeli (Mons.Mario Puccinelli);
- 3) Criteri di classificazione seguiti all'estero (P.Benedetto Caporale).

====°°°°====

I lavori sono aperti da Don Angelicchio, il quale - dopo aver rivolto un saluto e un ringraziamento all'assemblea - ha svolto una relazione sull'attività svolta dall'Ufficio di Revisione, dalla sua origine ad oggi, sottolineando i problemi ad essa connessi, la diffusione delle classifiche e accennando inoltre alla attuale situazione dell'istituto censorio.

(Vedere relazione allegata - n° 1)

====°°°°====

Sulla base della relazione di Don Angelicchio ha inizio la discussione.

Mons. Puccinelli affronta il problema relativo alla diffusione delle Segnalazioni cinematografiche, rilevando come dopo 30 anni di attività la penetrazione delle segnalazioni sia ancora troppo limitata. E' perciò quanto mai urgente e necessario investire chi di dovere di questa grande responsabilità.

L'Arch. Avetta fa presente che la scarsa diffusione è dovuta al fatto che quando le segnalazioni (la cui stampa è successiva all'uscita dei film riportati) arrivano al destinatario, il loro valore non va più in là dei motivi di studio e di consultazione d'archivio.

Mons. Fuccinelli, a questo proposito, sottolinea la necessità - specie dopo le indicazioni date dal Decreto conciliare - di diffondere le motivazioni delle classifiche attraverso la Radio Vaticana.

Mons. Dalla Zuanna fa rilevare come occorra anche un'azione capillare in periferia attraverso l'opera dei parroci e delle Giunte diocesane in modo da poter seguire e segnalare con la massima tempestività i film che arrivano sugli schermi delle singole località.

Mons. Valentini fa notare che il critico cinematografico cattolico dovrebbe sopperire alla mancanza della classifica (dato che molte prime visioni si verificano fuori dalla zona dove opera la revisione) con un giudizio morale almeno orientativo.

Don Gianola ritiene che la sigla della classifica non è di per sé sufficiente e che la critica cattolica purtroppo non segue sempre la problematica morale che deve anticipare la visione del film. Occorrerebbe perciò preparare uno schema di valutazione per la critica.

Don Angelicchio aggiunge che bisognerà d'ora in poi fornire ai quotidiani cattolici anche la motivazione oltre la classifica del film.

Mons. Valentini raccomanda inoltre una azione sui sacerdoti sottolineando l'incidenza del problema cinematografico nella realtà della vita pastorale.

Mons. Pignatiello si sofferma sulla necessità di arrivare a una diffusione capillare delle classifiche. Poiché il grosso pubblico non segue la stampa cattolica bisogna trovare altri mezzi di diffusione, strumenti semplici che partano direttamente dalle parrocchie.

Mons. Dalla Zuanna ritiene che si debba prendere contatto con le riviste cattoliche specializzate affinché non soltanto pubblicino le classifiche, ma esprimano anche una valutazione morale nella critica dei film.

Buzzonetti propone di raccomandare la pubblicazione delle motivazioni anche ai tanti periodici dell'ACI.

Don Angelicchio, riassumendo la discussione seguita alla sua relazione, richiama l'attenzione dei presenti su due ottime proposte:

- 1) inoltrare le motivazioni ai quotidiani cattolici e raccomandare a questi che si organizzino attivamente per il migliore funzionamento del servizio;
- 2) istituire centrali di informazioni attraverso le diocesi e i segretariati dell'ACI.

====°°°°====

Mons. Mario Puccinelli svolge quindi una relazione sul tema "Criteri di valutazione dei film. Valore morale delle classifiche. Obblighi di coscienza per i fedeli".

(Vedere relazione allegata - n°2)

Con la relazione di Mons. Puccinelli si chiudono alle ore 13 i lavori della mattinata.

I lavori riprendono alle ore 15,30 con la discussione sulla relazione di Mons. Puccinelli.

Mons. Canals osserva che il concetto della classifica Am ha subito una trasformazione. All'inizio aveva un valore culturale e comprendeva film il cui contenuto dibatteva una certa problematica, poi col tempo la classifica "adulti maturi" si è limitata ad accogliere film che davano adito a motivi di minor reprensibilità sul piano morale.

l'Arch. Avetta fa notare come sul piano internazionale l'evoluzione delle classifiche tenda ad evolversi eliminando le riserve.

Don Gianola precisa, dal punto di vista psicologico e pedagogico, i criteri fondamentali ai quali dovrebbe ispirarsi la Commissione di revisione specie nella determinazione dei film "per adulti", tenendo conto di una maturità inferiore, dell'adulto intermedio e di una maturità superiore. La classifica Am dovrebbe indirizzarsi a un pubblico adulto colto; la classifica Ar dovrebbe comprendere film psicologicamente e moralmente tollerabili.

P. Caporale sostiene che il pubblico, la gran massa degli spettatori e lo stesso clero giudicano "strette" le classifiche, per cui si rende necessaria quella formazione di cui si è parlato in precedenza. Importante è inoltre il problema relativo alla moralità soggettiva dei film. Si deve correggere soltanto qualche criterio di classifica o tutta la scala delle classifiche? Urge perciò una verifica globale su alcuni elementi fondamentali.

Mons. Puccinelli sottolinea che il giudizio non va portato sul fatto in quanto non si dà un giudizio di merito, ma sulla dinamica film-spettatore. La questione morale sorge dall'incontro dello spettatore con quella determinata visione, non dal fatto in sé. Bisogna tener presente inoltre che i substrati culturali e storici incidono diversamente sulle classifiche dei vari uffici nazionali.

Mons. Pignatiello si richiama alle classifiche Am e Ar rilevando come queste valutazioni sollevino alcune questioni in rapporto all'esercizio e come tali questioni vadano presto risolte.

Mons. Valentini suggerisce di rivedere molti vecchi film classificati Ar, film di valore rieditati, al fine di sollevare il tono delle programmazioni nelle sale cattoliche.

Don Angelicchio propone di segnalare i film adatti a un pubblico giovanile e quelli "per famiglie", tenendo conto in quest'ultimo caso del correttivo che può essere dato appunto dal contesto familiare.

Mons. Puccinelli a proposito della classifica Am esprime il parere di tornare al senso originale che all'inizio era stato dato alla classifica: uscire cioè dal concetto di compromesso tra A e Ar e rifarsi alla dignità artistica del film e alla maturità morale che questo presuppone nello spettatore.

Don Gianola suggerisce di tener presenti le componenti psico-socio-culturali del nostro tempo nella valutazione del film.

S.E. Mons. Pangrazio si dichiara favorevole a un maggior rigore scientifico nel giudizio e a un più approfondito studio del problema, ma afferma altresì che almeno in questa sede pastorale non si può troppo allargare la discussione su questi elementi strettamente scientifici del resto ancora oggetto di ricerca e di approfondimento tra gli stessi studiosi. La classifica deve nascere dalla valutazione dell'incontro del film con la morale oggettivamente considerata e lo spettatore.

Mons. Puccinelli propone l'istituzione di un'adunanza mensile in cui, nel corso di una mattinata, si possano sempre chiarificare alcuni punti dubbi o controversi.

Mons. Canals intervenendo sulle classifiche S e E propone di studiare la possibilità di ridurre il numero dei film esclusi convogliandoli nell'altra classifica di film negativi (gli sconsigliati) e di valutare quali potrebbero essere i criteri di questa separazione.

Mons. Pignatiello sostiene che due categorie di film negativi costituiscono fonte di equivoco, in quanto un film è negativo o non lo è.

Mons. Puccinelli ammette che la dizione "sconsigliato" è infelice, ma precisa che la distinzione tra i due gradi è facilmente documentabile dall'esperienza diretta, dalle testimonianze e dal confronto di numerosi film che rientrano nelle due categorie.

Don Gianola esprime il suo parere circa la differenza che dovrebbe essere tenuta presente tra i film sconsigliati e quelli esclusi. Il film S presuppone l'incontinenza, è cioè quel film che suggestiona al male; il film E presuppone invece l'intemperanza, è cioè quel film che sovverte i principi della morale o della fede.

I lavori terminano alle ore 20.

I lavori riprenderanno il giorno 20 maggio, alle ore 9,50, con la relazione di P. Benedetto Caporale sul tema "I criteri di classificazione seguiti all'estero. Proposte OCIC. Indicazioni per un coordinamento dei giudizi".

(Vedere relazione allegata n° 3)

====°°°====

S. E. Mons. Mangrazio apre la discussione sulla relazione di P. Caporale e sottolinea la necessità di arrivare - sul piano internazionale - a un criterio base per i giudizi, tenendo presente però che esistono situazioni locali e variazioni nelle pellicole da paese a paese, per cui ogni film andrà valutato poi secondo i principi che ispirano quel determinato ufficio nazionale.

Don Angelicchio sollecita un confronto delle nostre classifiche con quelle straniere al fine di arrivare a una maggiore unità di giudizi, sempre tenendo conto che il contesto socio-culturale è diverso tra paese e paese.

Mons. Puccinelli fa rilevare che in relazione ad alcune critiche mosse dagli uffici stranieri alla Commissione di revisione italiana, occorre mettere questi uffici di fronte alla realtà italiana e alle sue diverse caratteristiche geografiche e sociali.

P. Caporale propone di definire ulteriormente i nostri criteri di classificazione e di preparare una casistica ad uso interno per la commissione.

Mons. Puccinelli non è d'accordo su quest'ultima proposta e suggerisce invece di far fare ai commissari le relazioni motivando la valutazione morale. Inoltre non sono considerati sufficientemente i laici: bisognerebbe arrivare a una preparazione organica dei laici sulla teologia morale. I film di ordinaria amministrazione dovrebbero essere revisionati da una Commissione ristretta di funzionari dell'Ente dello Spettacolo al fine di sgravare un po' la Commissione da un lavoro diventato eccessivamente oneroso. Se dovessero sorgere dei dubbi sul film revisionato la Commissione ristretta avanzerebbe richieste perchè il film venga rivisto dalla Commissione.

Buzzonetti fa osservare che il commissario dovrebbe corrispondere in un certo senso allo spettatore medio proprio per garantire una maggior rispondenza alla realtà.

Avetta suggerisce di utilizzare come commissari anche i critici cattolici per sopperire alla carenza di commissari laici.

I lavori terminano alle ore 13.

Roma, 27 maggio 1964